

Rassegna stampa del

16 Febbraio 2015



Scissione contabile. I problemi ancora da chiarire dopo la circolare dell'Agenzia

# Lo split payment complica i controlli fiscali sui creditori

Verifiche (anche sui contributi) da fare al netto dell'Iva

**Alessandro Garzon**

La circolare 1/2015 dell'agenzia delle Entrate ha lasciato irrisolti diversi problemi per l'applicazione dello split payment. In tema di note di accredito, non è ancora chiaro se la loro regolazione finanziaria debba seguire, o meno, le nuove regole. La soluzione affermativa, che porta l'ente locale ad effettuare versamenti netti (al netto, cioè, dell'Iva sulla nota di variazione che resta compensata con l'Iva a debito delle altre fatture) implica - in capo all'ente - l'attribuzione di un potere di compensazione che non sembra esattamente allineato al nuovo articolo 17-ter del decreto Iva. Ferma restando poi, la distinzione tra le note di accredito a seconda della loro destinazione commerciale o istituzionale, occorrerebbe in ogni caso mantenere traccia delle compensazioni effettuate.

Sulle verifiche di eventuali mancati pagamenti di cartelle esattoriali per importi superiori a 10 mila euro, non è ancora stato chiarito se, nel contesto dello split payment, la soglia vada calcolata al lordo o al netto dell'Iva, e se l'even-

tuale versamento a Equitalia riguardi somme al netto o al lordo dell'imposta. Problemi analoghi si riscontrano in relazione ai versamenti sostitutivi agli enti previdenziali: se il responsabile unico del procedimento riscontra

## IL NODO

Negli acquisti promiscui la ripartizione fra attività commerciale e istituzionale va effettuata subito senza possibili conguagli

un'inadempienza contributiva, egli è tenuto - lo prevede l'articolo 4, comma 2, del Dpr 207/2010 - a trattenere dal certificato di pagamento l'importo corrispondente all'inadempienza, per il suo successivo riversamento agli enti previdenziali/assicurativi. Anche in questo caso i riversamenti dovrebbero avvenire al netto dell'Iva.

Da chiarire, inoltre, l'applicazione dello split payment sugli acquisti di beni/servizi promiscui, in quanto destinati per una parte al-

l'attività istituzionale e per un'altra ad attività commerciali. In attesa di istruzioni ministeriali, si possono ipotizzare due diverse opzioni. La prima prevede che l'Iva promiscua venga contabilizzata come se interamente riferita all'attività commerciale, partecipando così alle liquidazioni periodiche; dopo di che, la distinzione fra acquisti commerciali e acquisti istituzionali andrebbe comunque fatta, secondo le vigenti regole di pro-quota, ai fini del corretto esercizio della detrazione.

La seconda opzione prevede che la distinzione tra la quota parte commerciale e quella istituzionale venga effettuata fin da subito, così che le successive annotazioni sui registri Iva riguardino solo la parte di acquisti a destinazione commerciale. La prima ipotesi appare più flessibile (molto dipende, comunque, dalla struttura organizzativa interna e dalla configurazione del software); la seconda riflette in modo più preciso la distinzione tra acquisti istituzionali e acquisti commerciali proposta dal decreto del 23 gennaio. Resta poi il fatto che la ripartizione in base ai

pro-quota deve essere fatta in via preventiva, senza tuttavia che siano possibili conguagli a posteriori su base annuale (come invece è ammesso a proposito della misura della detrazione dell'imposta).

Un ultimo problema riguarda le associazioni sportive, le pro-loco e gli altri soggetti che, in base alla legge 398/1991, beneficiano della detrazione Iva forfettaria del 50% calcolata sull'imposta a debito derivante dalle fatture relative alle attività commerciali. Resta evidente che il meccanismo di calcolo dell'imposta da versare secondo la legge 398/1991 è sostanzialmente incompatibile con lo split payment. In mancanza di istruzioni ufficiali, tuttavia, gli enti locali non possono esimersi dall'applicare lo split payment per l'intero (e non solo per il 50%). Anche perché il caso di specie è tecnicamente diverso dai regimi speciali Iva che non prevedono l'evidenza dell'imposta in fattura (regime del margine, editoria, agenzie di viaggio, cessioni di rottami, eccetera) per i quali l'applicazione dello split payment resta invece esclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Controlli. Le richieste sugli interventi dello Sblocca-Italia Appalti, nell'«estrema urgenza» dati all'Anac entro 15 giorni

**Alberto Barbiero**

Le Pa che fanno ricorso alla procedura negoziata per «estrema urgenza» per realizzare interventi su edifici scolastici o di messa in sicurezza del territorio devono informare l'Anac. Il presidente dell'Autorità ha fornito le indicazioni operative per consentire il controllo a campione sugli affidamenti realizzati in base alle disposizioni derogatorie previste dall'articolo 9 della legge 164/2014.

La nuova norma si collega all'articolo 57 del Codice dei contratti, individuando come casi di possibile ricorso alla procedura negoziata per appalti di lavori di valore inferiore alla soglia comunitaria in base a ragioni di urgenza gli interventi indifferibili per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, per la mitigazione dei rischi idraulici e geomorfologici, per l'adeguamento alla normativa antisismica, nonché per la tutela ambientale e del patrimonio culturale.

Gli affidamenti sono semplificati sia nelle forme di pubblicità obbligatoria (pubblicazione del

bando solo sul sito dell'ente) sia nei tempi di presentazione delle offerte (dimezzati rispetto ai termini ordinari), ma sono vantaggiosi anche nella fase successiva, poiché permettono di stipulare il contratto di appalto subito dopo l'aggiudicazione, senza necessità di far trascorrere il termine dilatorio. Le Pa devono verificare preventivamente la sussistenza delle condizioni per la dichiarazione di estrema urgenza, e certificare come «indifferibile» l'intervento.

Questi elementi supporteranno anche la motivazione della determinazione a contrarre, che dovrà risultare articolata ed esplicativa della relazione tra la situazione e il particolare presupposto di diritto.

La rilevazione comporta un'analisi effettiva degli immobili e dei contesti, che deve evidenziare gli elementi dimostrativi dell'indifferibilità dei lavori. Per consentire all'Anac di controllare a campione il corretto utilizzo delle procedure semplificate, è irresponsabile il procedimento delle stazioni appaltanti,

in sede di acquisizione del Cig, devono richiamare la riconducibilità degli interventi alle procedure dell'articolo 9 della legge n. 164/2014 con l'inserimento di tale indicazione nelle schede già in uso per la trasmissione dei dati (già aggiornate dall'Autorità).

Nella resa dei dati va specificato l'utilizzo della gara informale (articolo 57, comma 6 del Codice) o del cottimo fiduciario (articolo 125): la precisazione dell'autorità sollecita quindi le Pa a gestire le procedure in modo corretto, distinguendo i due livelli di semplificazione.

La comunicazione successiva sull'avvenuto affidamento (bandi, verbali di gara, soggetti invitati, importo di aggiudicazione, nominativo dell'affidatario), segue quanto previsto dall'articolo 7, comma 8, del Codice, ma deve essere trasmessa all'autorità entro 15 giorni dalla data dell'affidamento, invece dei 30 ordinari, proprio per consentire all'Anac un controllo tempestivo, in coerenza con le ragioni di tempestività sottese alla normativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Affaccio, piano, ascensore: così nasce il nuovo catasto

## I valori patrimoniali peseranno le caratteristiche degli immobili

Cristiano Dell'Oste  
Saverio Fossati

■ Mentre la riforma del catasto si avvicina al primo via libera in Consiglio dei ministri - atteso per venerdì prossimo - molti proprietari di casa cominciano a farsi le domande più importanti: quanto varrà la mia abitazione dopo la riforma? Quanto pagherò di imposte? Rispondere con precisione oggi è impossibile. Ma si può già delineare il "metodo" che sarà seguito per passare dalle attuali rendite catastali - che fotografano il mercato immobiliare del biennio 1988-89 - ai nuovi valori patrimoniali, che saranno basati sul triennio 2012-14.

### Il metodo di calcolo

Le bozze del decreto legislativo messo a punto dai tecnici delle Entrate prevedono che per le unità a destinazione ordinaria (case, uffici, negozi e pertinenze) il valore patrimoniale sia ricostruito partendo dai valori di mercato, ricavati da una serie di immobili campione e utilizzando funzioni statistiche che consentano di estendere quelle valutazioni di base, grazie a un algoritmo con un certo numero di variabili, alla singola unità. Un discorso simile riguarderà le nuove rendite (che serviranno come base imponibile per le imposte sui redditi), da ricavare in base al mercato delle locazioni, con analoghi metodi.

I valori campione dovranno essere supportati da una certa massa di immobili statisticamen-

te rilevante; se in una zona ci saranno pochi campioni validi, si dovrà allargarla, con il rischio di applicare quei valori tipo a immobili troppo diversi tra loro. Anche per questo verrà poi fatto un abbattimento generale del 30% dei valori ottenuti sulle singole unità, in modo da evitare troppe polemiche quando arriveranno le nuove rendite.

### Le simulazioni

Proviamo a vedere il range di variabilità dei nuovi valori, parten-



### Unità a destinazione ordinaria

● Nel nuovo catasto si definiscono unità immobiliari ordinarie le abitazioni (categorie da 0/1 a 0/3), gli uffici, gli studi e i laboratori professionali (0/4), le cantine e le soffitte (0/5), i posti auto (0/6), i negozi e i laboratori artigianali (0/7), i magazzini e i depositi (0/8). Il valore patrimoniale e la rendita, per le unità ordinarie, sono calcolati di norma con l'uso di funzioni statistiche che "adattano" i valori medi di mercato alle caratteristiche delle singole unità immobiliari.

do da un alloggio-tipo in zona centrale-semicentrale di una grande città italiana, con 5 vani catastali, pari a circa 90 metri quadrati.

Nell'attuale sistema delle tariffe d'estimo, quell'alloggio a Milano può avere un valore catastale ai fini Imu che va da circa 52 mila euro a poco più di 403 mila euro. Nel primo caso si tratta di un inquadramento catastale "al ribasso", che fotografa la casa come più povera di quel che è. Il caso tipico, a Milano, sono le vecchie case di ringhiera ristrutturate e dotate di servizi nel corso degli anni. Nel secondo caso, invece, si tratta di una casa censita come «signorile», in categoria A/1, con una rendita molto alta: una situazione limite, in cui a livello cittadino si trova meno dello 0,5% delle dimore.

Con i nuovi valori patrimoniali quello stesso alloggio potrebbe collocarsi tra i 108 mila e i 414 mila euro. I valori sono indicativi, perché saranno determinati con le funzioni statistiche, che oggi non esistono ancora e la cui elaborazione sarà uno dei passaggi chiave della riforma. Ma il metodo seguito per il calcolo riflette la "filosofia" della riforma: partendo da un identico valore di mercato unitario (al metro quadrato) e a parità di superficie e ambito territoriale, la variazione del valore simula la diversa combinazione delle caratteristiche dell'unità immobiliare. Così, l'alloggio con il valore patrimoniale più basso sarà in cattivo stato di conservazione, in un piano basso, con un affaccio ordi-

nario, in una zona degradata, senza ascensore e così via. Quello con il valore più alto, al contrario, avrà tutte le caratteristiche in positivo.

### Gli effetti sulle imposte

È probabile che molti proprietari dovranno fare i conti con un aumento della base imponibile, ma per capire se questo si tradurrà in un aumento dell'Imu (o meglio della *localtax*, che dovrebbe essere in vigore tra cinque anni), bisognerà conoscere le nuove aliquote che potranno essere applicate dai Comuni. Per esempio, se la base imponibile viene moltiplicata per 1,5, ma l'aliquota si dimezza, il conto delle imposte si abbassa.

Nell'impostazione delle Entrate, ci sarà un'unica aliquota base nazionale, che i Comuni potranno alzare o abbassare entro un range prestabilito. Sia l'aliquota che il range saranno fissati per garantire l'invarianza di gettito su base nazionale. La conseguenza è che, nei Comuni in cui oggi le rendite catastali sono più distanti dai prezzi di mercato, la base imponibile crescerà mediamente di più e ci sarà un maggior rischio di rincari.

Ma tutto andrà sempre misurato sulle singole abitazioni: per le case con una rendita catastale medio-alta rispetto alla media cittadina e caratteristiche scadenti, ci sarà la speranza di uno sconto fiscale. Mentre per le dimore con rendite sotto la media e caratteristiche pregiate, il rincaro sarà dietro l'angolo.

G. SPINELLI/24 ORE - S. FOSATI

## Il quadro

### IL PROCEDIMENTO

Il metodo che sarà seguito di norma per calcolare il valore patrimoniale delle unità immobiliari a destinazione ordinaria, come ad esempio le abitazioni

Valore medio al metro quadrato	Caratteristiche dell'immobile	Applicazione della funzione statistica	Abbattimento forfettario
Si individua il valore medio di mercato espresso in euro al metro quadrato, rilevato nell'ambito territoriale di riferimento per il tipo di immobile di cui si vuole calcolare il valore patrimoniale	Vengono rilevate le caratteristiche degli immobili. Ad esempio per un alloggio in condominio: dintorni, tipologia edilizia, stato di conservazione, ascensore, superficie, piano, affaccio	La funzione statistica è una formula matematica che, una volta elaborata e validata, sarà usata per "modificare" il valore medio e adattarlo alle caratteristiche e alla superficie di una singola unità immobiliare	Il risultato viene ridotto di una percentuale forfettaria (le bozze indicano il 30%), per ridurre l'alea delle stime ed evitare di attribuire ad alcune unità un valore patrimoniale superiore a quello di mercato

### LA SIMULAZIONE

Una proiezione di massima della variabilità dei valori patrimoniali del nuovo catasto per un alloggio-tipo in alcune grandi città italiane. La simulazione - da intendersi come un esempio dal valore indicativo - parte dalla rendita catastale minima (categoria catastale A/4 o A/5) e massima (categoria catastale A/2 o A/1) attualmente attribuita a un'abitazione di 91 metri quadrati, 5 vani catastali, situata in zona centrale o semicentrale. L'importo minimo e massimo del valore patrimoniale simulano la situazione in cui l'alloggio esaminato - a parità di ambito territoriale e superficie - si trova ad avere le caratteristiche più sfavorevoli possibili (es. senza ascensore, affaccio ordinario, pessimo stato di conservazione) o, di contro, quelle più favorevoli possibili (es. piano alto, intorno ricercato, tipologia signorile, ecc.)

■ Base imponibile Imu attuale  
 ■ Futuro valore patrimoniale



Elaborazione a cura di Antonio Iovine

IMPRESE &amp; LEGALITÀ

# Una rete robusta contro le mafie

di **Lionello Mancini**

**È** di pochi giorni fa l'iniziativa "Dalla parte della legalità" organizzata dall'Associazione costruttori, un breve convegno passato quasi inosservato nei giorni dell'elezione del presidente Mattarella.

A un confronto tra il presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone, e il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, è seguita la proiezione del docu-film "Romanzo della Sicilia che cambia", firmato da Roberta Torre: una ricostruzione dei passi avanti compiuti dalle stragi del '92 in un territorio che vuole scrollarsi di dosso decenni di dominio mafioso e politico-clientelare. L'iniziativa del 4 febbraio porta anche la firma delle sezioni Ance delle nove Province siciliane nonché della Cassa edile nissena.

Solita propaganda? *Captatio benevolentiae* per ingraziarsi qualche pubblico ministero? Come sempre, qualcuno l'ha detto.

E invece anche da questo seminario giungono conferme di come, in questo Paese, qualcuno stia tessendo un'autentica rete per la legalità, contro le mafie e contro la corruzione. Non giovani e volenterosi attivisti delle piazze, ma persone impegnate a rimettere in piedi l'economia dell'Italia con criteri e standard nuovi.

Ecco allora, dall'Ance, la conferma più recente che il linguaggio si fa chiaro, diretto e condiviso, laddove regnavano diffidenza e sfiducia, o rispetto a quando non pareva scandaloso eludere le regole.

Ed è altrettanto ovvio, per un'associazione di imprese che ci mettono faccia e fatturato, che l'attuazione capillare dei principi sia meno facile della loro semplice enunciazione: ci sta che restino compromessi da accettare, tortuosità e momentanei arretramenti. Ma tutto questo fa parte della realtà.

Solo pochi mesi fa, la sola idea che il settore costruzioni fosse controllato dall'Anac faceva venire l'orticaria all'Ance, che ne temeva gli effetti operativi e di immagine. Cantone e Buzzetti a ragionare allo stesso tavolo del 4 febbraio dice quanto rapidamente si siano evoluti i rapporti tra il mondo produttivo e le funzioni dell'ex magistrato.

Certo, grazie a un'accorta gestione di poteri inediti e penetranti, ma anche alla determinazione mostrata dai "controllati", anche con il faticoso parto del recente Codice etico.

Di nuovo: scrivere codici molto netti e applicarli con prudenza fa parte della realtà, la stessa realtà dei protocolli, dello scambio volontario di informazioni con le prefetture, delle *white list*, degli obblighi di denuncia.

Non esistono bacchette magiche, il percorso è accidentato, ma la certezza del rinnovamento culturale è dimostrata quasi ogni giorno da retate, sequestri, confische e condanne. Perché, intanto, è anche vero che il fattore reputazionale si è rafforzato, è diventato una questione seria; chi ha puntato su questo tavolo non è più deriso dai colleghi né sospettato di essere un ingenuo o un abile manipolatore.

A testimoniare, infine, la forza contagiosa dell'esempio - indispensabile in ogni rivoluzione soft ma autentica - e'è la linea di continuità che vede ancora la Sicilia epicentro di iniziative forti (inutilmente aggredite da qualche infaticabile elargitore di veline, che ancora conta su slittamenti deontologici dei media e sulle conseguenti tattiche politiche più arretrate e deteriori).

Iniziative riprese in tutta Italia, magari affinate e adattate alle latitudini. Ci sono il rating di legalità, ma anche gli sportelli antiracket nelle sedi di Confindustria, l'utilizzo dei fondi europei che presuppone obiettivi e progettualità; l'attenzione crescente per il patrimonio dei beni tolti alle mafie, oggi disperso per l'assenza di iniziativa dello Stato.

Per non dire di associazioni come Professionisti liberi, nata a Palermo e ora replicata in Calabria.

Questa rete è sempre più resistente, le sue maglie sempre più strette, grazie all'azione combinata di associazioni, imprenditori, società civile ed è l'innegabile, tangibile risultato di quella parte della comunità produttiva e professionale che sempre più assume le proprie responsabilità, lasciando finalmente che Polizia e Procure si dedichino con vigore a trattarne gli scarti patologici.

ext.lmancini@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lavori in casa, modelli unici al via

Entro oggi il varo di Cil e Cila standardizzati: corsa contro il tempo per sei Regioni

PAGINA A CURA DI

**Antonello Cherchi  
Raffaele Lungarella  
Valeria Uva**

Ultima chiamata per la semplificazione dei modelli unici in edilizia. Se ad oggi, infatti, il termine assegnato alle Regioni per adattare i propri moduli per piccoli lavori (Cil e Cila) al fac-simile unico nazionale, si chiude così la seconda tappa del processo di semplificazione, avviato già a giugno scorso con la prima intesa Stato-Regioni sui modelli standard che riguardava il permesso di costruire e la Scia, necessari rispettivamente per le nuove costruzioni e la manutenzione straordinaria. Un capitolo importante dell'agenda delle semplificazioni messa a punto dal governo Renzi, che prevede anche il monitoraggio della concreta attuazione.

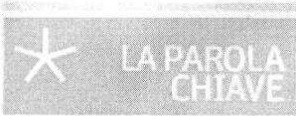
Per l'edilizia l'obiettivo è quello di sfoltire la selva di 8 mila modelli, uno per ogni Comune, necessari per avviare i lavori di manutenzione e ristrutturazione, attraverso uno standard unico a composizione variabile (e adattabile da Regioni e Comuni). Un primo accordo - senza scadenza - con le Regioni è intervenuto a giugno sul permesso di costruire e la Scia (segnalazione certificata di inizio attività), utilizzata soprattutto per le ristrutturazioni più complesse. La seconda intesa, da attuare entro oggi, ha unificato la comunicazione di inizio lavori semplice (Cil) o asseverata da un tecnico (Cila).

All'appuntamento di oggi le Regioni arrivano abbastanza preparate. Sette hanno già completa-

to l'adeguamento per tutti i modelli (Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Piemonte, Marche e Sardegna) e quattro sono praticamente in dirittura d'arrivo con provvedimenti pronti per essere adottati questa settimana.

## IN RITARDO

Le amministrazioni centrali e locali avrebbero dovuto anche informatizzare le procedure ma i piani sono ancora al palo



## Cil e Cila

La Comunicazione di inizio lavori (Cil) o la Comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) da un tecnico abilitato sono due tra le istanze più comuni per intraprendere lavori in casa. Esclusa la manutenzione ordinaria, che non necessita di comunicazione preventiva al Comune, si possono avviare con Cil o Cila i principali interventi di manutenzione straordinaria come la sostituzione degli infissi e l'apertura di porte interne. Per interventi più "pesanti" è necessaria la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività). L'utilizzo di questi modelli varia però in base alle singole leggi regionali.

Stanno collaborando anche alcune Regioni autonome, quali il Friuli Venezia Giulia, la Sicilia e la Sardegna, che non sono vincolate a recepire le intese. Qualche Regione, poi, si è spinta anche oltre e ha di fatto reso automatico e immediato anche l'adeguamento dei Comuni: è il caso dell'Emilia Romagna, che ha previsto una data limite (lo scorso 5 gennaio) per eventuali adattamenti dei municipi, oltre la quale lo standard unico regionale ha "prevalso" in automatico in tutti i 341 Comuni. Operazione analoga in Piemonte, realizzata grazie al portale "Mude", che in più prevede anche l'invio delle istanze online.

Per tutte le altre Regioni, invece, il recepimento completo sarà più lento, perché anche dopo il lavoro regionale sta ai singoli Comuni attivarsi. Lo hanno già fatto in diversi: Verona e Napoli, tra gli altri. Il Comune partenopeo ha deciso di mettere online tutti i quattro i modelli, mantenendo però la propria norma anti-evasione, per cui il proprietario deve autocertificare di essere in regola con i tributi locali, salvo eventuali verifiche.

Ancora più avanzato è il processo di recepimento dei modelli per la segnalazione certificata di inizio attività (Scia) e il permesso di costruire, che sono già realtà anche in Puglia e Veneto.

A tenere sotto controllo la fase di applicazione di questa norma della riforma Pa c'è l'ufficio Semplificazione del dipartimento della Funzione pubblica, che pubblicherà online e l'avanzamento comunicato dalle Regioni. L'ultima tappa di avvicinamento delle pro-

cedure in edilizia sarà il regolamento edilizio tipo, che l'agenda di Renzi fissa al primo trimestre di quest'anno.

Resta al palo, invece, la semplificazione online. Entro oggi tutte le amministrazioni - centrali e locali - avrebbero dovuto approvare un piano per l'informatizzazione delle procedure, in modo da rendere la vita più facile a cittadini e imprese impegnati nella compilazione e nell'inoltro di istanze, dichiarazioni e segnalazioni. E questo grazie, da una parte, alla modulistica standard e, dall'altra, alla comodità di poter fare tutto da casa. Il sistema dovrebbe, inoltre, permettere di tracciare l'istanza attraverso l'individuazione del responsabile del procedimento e dovrebbe dare indicazioni sui tempi di chiusura della pratica.

Nulla, però, al momento si è mosso. E questo anche perché la norma che ha previsto i piani (l'articolo 24 del Dl 90 di riforma della Pubblica amministrazione) rimanda allo Spid, il Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese, necessario per permettere l'autenticazione dei cittadini e delle imprese che vogliono accedere alle future procedure di compilazione e inoltro delle istanze. Lo Spid, però, per quanto abbia superato positivamente i primi test messi a punto dall'Adig (l'Agenzia per l'Italia digitale), è ancora di là da essere operativo. Secondo i piani del Governo il nuovo sistema dovrebbe debuttare entro aprile. Fino ad allora, la semplificazione online può aspettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL QUADRO NORMATIVO

### Le scadenze

È, in particolare, l'articolo 24 del decreto di riforma della Pubblica amministrazione (Dl 90/2014, convertito dalla legge 114) ad aver regolamentato la semplificazione della modulistica

La norma contiene disposizioni sia per le amministrazioni statali sia per quelle locali. Per quanto riguarda le prime, si prevede che, entro fine dicembre, adottassero moduli unificati e standardizzati per la presentazione di istanze, dichiarazioni e segnalazioni da parte dei cittadini e delle imprese

L'altra scadenza è stata fissata per il 16 febbraio. Entro oggi le amministrazioni statali, le Regioni e gli enti locali devono approvare un piano di informatizzazione delle

procedure per l'utilizzo dei moduli standard. In altre parole, le segnalazioni, le istanze e le dichiarazioni che i cittadini e le imprese intendono presentare agli uffici statali o a quelli periferici devono poter essere effettuate online, attraverso meccanismi digitali che consentano la compilazione dell'atto, il suo tracciamento mediante l'individuazione del responsabile del procedimento e, se possibile, anche l'indicazione dei tempi necessari a evadere la richiesta

Per quanto riguarda Regioni e Comuni, la scadenza di oggi è duplice: devono, infatti, non solo presentare un piano di informatizzazione delle procedure, ma anche adottare la modulistica semplificata per i lavori minori (Cil e Cila), come stabilito dalla Conferenza unificata

Imposte indirette. Il punto sulle nuove regole per l'applicazione dell'Iva in fattura introdotte dalla legge di stabilità dal 1° gennaio

# Reverse charge con confini incerti

L'inversione contabile vale solo per i servizi indicati dalla norma e relativi a edifici

PAGINA A CURA DI  
Matteo Balzanelli  
Massimo Sirri

Per il nuovo *reverse charge* nel settore edile è il momento del "fai da te". Chi oggi si trova a dover emettere fattura per un'operazione astrattamente riconducibile a una delle prestazioni indicate dall'articolo 17, comma 6, lettera a-ter, del decreto Iva (Dpr n. 633/72), deve capire come comportarsi correttamente, in attesa di eventuali indicazioni dell'amministrazione finanziaria.

Ecco allora un percorso per cercare di ridurre i rischi, confidando in una responsabile valutazione dei comportamenti che risulteranno difforni rispetto al futuro orientamento ufficiale.

## Le prestazioni

Il punto di partenza più sicuro è il dato normativo letterale. Al riguardo, non si può prescindere dal fatto che la norma individua determinate prestazioni che, in quanto «relative a edifici», sono assoggettate all'inversione contabile. Si tratta dei servizi di pulizia, demolizione, installazione impianti e completamento. In assenza di indicazioni contrarie, quindi, queste prestazioni potrebbero essere considerate "ex se", ossia in senso oggettivo.

In quest'ottica, il richiamo ai codici Ateco (81.2 per le pulizie e 43 per l'edilizia specializzata) contenuto nella relazione tecnica alla legge di stabilità, potrebbe non essere decisivo, anche considerando che - nell'ambito della stessa norma - il legislatore ha inserito il riferimento a specifici codici proprio per delimitare l'ambito soggettivo del *reverse charge* (si tratta delle cessioni alla Gdo; norma non in vigore). In altri termini e in prima battuta, dovrebbe contare che la prestazione sia (o meno) qualificabile come un servizio di pulizia o di demolizione o d'installazione impianti o, ancora, di completamento, sempre che siano prestazioni relative a edifici.

La descrizione delle attività comprese nei vari codici, pertanto, può aiutare a individuare le prestazioni, fermo restando

però che se nello stesso codice sono presenti prestazioni diverse da quelle indicate nella norma, queste non rientrerebbero nel regime dell'inversione. Per fare un esempio, se, nella categoria 43.21.01, è compresa, oltre all'installazione degli impianti elettrici, anche la loro manutenzione e riparazione, non trattandosi di operazioni comprese fra quelle indicate dalla norma, le stesse sarebbero escluse dal *reverse charge*.

Delle due l'una, insomma: o conta la prestazione nominata dalla norma oppure contano le prestazioni comprese in un certo codice attività. Se così fosse, però, allora occorrerebbe accettare, per coerenza, che rilevino tutte le attività di cui, per esempio, al codice 43 richiama-

to nella relazione tecnica, ivi comprese le prestazioni di trivellazione (43.13.00) o quelle di noleggio gru (43.99.02); il che, non pare proprio possibile, e fa propendere per la prevalenza del dato normativo.

Del resto, la stessa relazione tecnica considera innovativa l'introduzione dell'inversione contabile per i servizi di pulizia e le operazioni del settore energetico, mentre parla semplicemente di ampliamento dell'ambito soggettivo dell'inversione contabile per le altre prestazioni "edili", con ciò intendendo (verosimilmente) che quelle individuate non sono più riferibili ai soli rapporti di subappalto.

Le Entrate potrebbero senz'altro adottare un diverso criterio. Ma si tratterebbe di un'interpretazione che - per quanto legittima - si discosterebbe dal dato normativo interno, che pare volutamente disallineato rispetto a quello comunitario (articolo 199, direttiva n. 2006/112): al livello europeo, infatti, proprio le manutenzioni/riparazioni relative a beni immobili sono comprese nel *reverse charge*.

## Il concetto di edificio

In ogni caso, un approccio basato sul significato letterale della disposizione potrebbe essere utile anche per risolvere altre questioni. Così è per la nozione di «edificio». Poiché il legislatore ha deciso di discostarsi dalla norma comunitaria che fa riferimento alle prestazioni relative a «immobili» (nozione cui, secondo le indicazioni del regolamento Ue n. 1042/2013, sono riconducibili non solo gli edifici, ma anche parti del suolo), se ne dovrebbe dedurre che rientrino nel *reverse charge* solo i servizi strettamente collegati a un edificio inteso come «fabbricato» (risoluzione n. 46/E/98). In tale prospettiva, ad esempio, non ricadrebbero nell'inversione contabile né gli interventi d'installazione di impianti d'illuminazione viaria, né tantomeno quelli per un impianto di depurazione delle acque di una piscina.



## Nell'incertezza niente sanzioni

In linea con quanto previsto dalla circolare 1/E/2015 per gli errori commessi nella prima fase di applicazione della disciplina dello *split payment*, sarebbe utile precisare che non ci saranno sanzioni neppure per eventuali violazioni al nuovo regime del *reverse charge*. Le attuali incertezze, infatti, consigliano di mandare totalmente indenni da conseguenze gli operatori che abbiano erroneamente applicato le nuove regole, emettendo fatture con Iva per operazioni in *reverse* o viceversa. L'importante è che chi ha addebitato l'Iva abbia anche provveduto a liquidarla a debito o che, al contrario, il destinatario della fattura senza Iva esposta abbia integrato il documento, applicando il tributo ed eventualmente versandone in tutto o in parte il relativo ammontare, se soggetto che non può detrarre integralmente o parzialmente l'imposta.

© CONSULTING FISCALITÀ

© APPROVAZIONI RELAZIONE

## La situazione

### LA NORMA



L'articolo 17, comma 6, lettera a-ter), Dpr n. 633/72 stabilisce che il reverse charge si applica anche «alle prestazioni di servizi di pulizia, di demolizione, di installazione di impianti e di completamento relative ad edifici»

### L'INTERPRETAZIONE



La norma estende il reverse charge ad alcune tipologie di servizi relativi a edifici. Si nota innanzitutto che non è prevista alcuna limitazione ai rapporti di subappalto. Altro punto fermo è rappresentato dal fatto che vi rientrano "solo" (determinate) prestazioni di servizi, e quindi non le cessioni di beni, anche con posa in opera. La norma fornisce un elenco di prestazioni che, in alcuni casi, non sono facilmente identificabili. Tutte le prestazioni devono però essere relative ad edifici: ci può chiedere se l'uso del termine «edifici» anziché «immobili» sia voluto

### I CASI PRATICI



#### IL REVERSE CHARGE SI APPLICA

- prestazioni di **pulizia di edifici**, sia di interni che di esterni
- **installazione di impianti** elettrici, idraulici (gas, acqua e fognatura), condizionamento, antifurto, antincendio, anche previa rimozione di impianti già esistenti
- **demolizione di edifici**, o parti di essi, che consistono, di fatto, nella rimozione o smantellamento di strutture preesistenti
- **lavori di completamento**, nei quali rientrano le attività che contribuiscono alla **finitura** di una costruzione (posa in opera di vetrate, intonacatura, tinteggiatura, lavori di rivestimento di muri e pavimenti o di rivestimento con altri materiali come parquet, moquette, carta da parati, levigatura di pavimenti, carpenteria per finitura e di isolamento acustico). Dovrebbero rientrare la pulizia di nuovi edifici dopo la costruzione
- rapporti tra **appaltatore e committente**, in relazione ai servizi rilevanti



#### IL REVERSE CHARGE NON SI APPLICA

- prestazioni verso **privati**
- prestazioni verso **condomini** (non soggetti passivi)
- prestazioni rese da professionisti (**consulenze**)
- **cessione con posa in opera**: da qui la necessità di distinguerla da prestazioni di appalto o di mera posa in opera. In base agli orientamenti della Corte di Giustizia Ue, il primo requisito da verificare perché si abbia cessione con posa in opera è la prevalenza (economica) del "dare" rispetto al "fare". Conta però anche la volontà delle parti. In caso di dubbi, andrebbero considerati anche altri aspetti quali quelli correlati alle garanzie offerte e alle responsabilità del cedente/prestatore. Ad esempio, si ha vendita con posa in opera quando si provvede alla mera sostituzione di una caldaia



#### L'APPLICAZIONE DEL REVERSE CHARGE È INCERTA

- installazione di impianti di **illuminazione stradale** perché non relativi ad «edifici»
- **manutenzioni**, in quanto non espressamente richiamate
- prestazioni che rientrano tra quelle di completamento di edifici, in fase di realizzazione o meno di questi ultimi
- prestazioni di **pulizia di strade**, piazzali, piscine, cisterne in quanto non relative a «edifici»;
- i servizi di **raccolta di rifiuti da demolizione** e di disinfezione e disinfestazione di edifici, in quanto non rientranti nel concetto di «pulizia»;
- installazione nei cantieri di edifici, **prefabbricati** o di strutture anche di natura temporanea

**ANTI-EVASIONE.** Sarà la Pubblica Amministrazione a versare l'Iva allo Stato. Individuati gli enti interessati

# Split payment, novità per i fornitori P. A.

La nuova disciplina si applica alle fatture emesse dal 1° gennaio 2015

È il nuovo metodo di versamento dell'Iva da parte della Pubblica Amministrazione (PA) sulle fatture ricevute dai propri fornitori per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi. Introdotto dalla legge di stabilità (art. 1, comma 629, lettera b, legge n. 190/2014) il nuovo meccanismo è stato concepito per una finalità di contrasto all'evasione fiscale dell'Iva.

In vigore dal 1° gennaio, il nuovo meccanismo denominato "split payment" prevede che le Pubbliche amministrazioni, le quali ricevono fatture per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi, al momento del pagamento ai loro fornitori devono sdoppiare il totale della fattura. Al fornitore sarà pagato l'ammontare a debito al netto dell'Iva indicata, mentre l'Iva addebitata dal fornitore e indicata in fattura sarà versata allo Stato direttamente dalla Pubblica Amministrazione destinataria della cessione o

del servizio.

I primi chiarimenti interpretativi per l'individuazione dell'ambito applicativo della nuova disciplina sono arrivati dall'Agenzia delle Entrate con la circolare n. 1/E del 9 febbraio scorso che individua un elenco di soggetti destinatari.

Le amministrazioni pubbliche destinatarie della disciplina della scissione dei pagamenti (split payment) sono: lo Stato e altri soggetti qualificabili come organi dello Stato, ancorché dotati di autonoma personalità giuridica, ivi compresi, ad esempio, le istituzioni scolastiche e le istituzioni per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM); gli Enti pubblici territoriali (Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane) e consorzi tra essi costituiti; le Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura (C. C. I. A. A.); gli Istituti universitari; le Aziende sanitarie locali; gli Enti ospede-

dalieri, ad eccezione degli enti ecclesiastici che esercitano assistenza ospedaliera; gli Enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico (IRCCS); gli Enti pubblici di assistenza e beneficenza e di quelli di previdenza, IPAB e ASP; Enti pubblici di previdenza.

I soggetti esclusi dai destinatari del meccanismo dello split payment, secondo la circolare n. 1/E, sono: gli Enti previdenziali privati o privatizzati, le Aziende speciali, gli Ordini professionali, gli Enti ed istituti di ricerca, le Autorità amministrative indipendenti (quali, ad esempio, AGCOM, ARBA, ACI, ARAN, AgID, INAIL, ISPO).

Per una giusta individuazione dei soggetti pubblici destinatari della disciplina della scissione dei pagamenti, la circolare invita gli operatori interessati di avvalersi dell'ausilio dell'Indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA).

Novità per i fornitori degli Enti Pubblici. La nuova disciplina si applica alle fatture emesse dal 1° gennaio 2015, a prescindere dal momento di effettuazione dell'operazione.

Quindi se le operazioni di cessione di beni e di prestazioni di servizi sono state effettuate in dicembre, ma la fattura viene emessa in gennaio (fatturazione differita), l'operazione dovrà essere sottoposta a split payment. Le fatture emesse dovranno contenere l'Iva ed essere registrate nel registro delle fatture emesse ai fini Iva. L'Iva a debito delle fatture emesse nei confronti delle PA non concorre alla liquidazione periodica mensile o trimestrale. Sulla fattura deve essere indicata l'annotazione "scissione dei pagamenti".

Novità per gli Enti pubblici. Le fatture relative a operazioni di acquisto di beni e servizi effettuate dalle Pubbliche amministrazioni, di cui all'artico-

lo 17-ter del DPR 633/72, nell'esercizio di attività commerciali, dovranno essere annotate nei registri Iva e partecipare alla liquidazione periodica mensile o trimestrale. Nel momento in cui la PA paga le fatture ai fornitori, l'Iva diventa esigibile, ma è riconosciuta all'Ente la facoltà di anticiparla al momento della ricezione della fattura. La PA che ha trattenuto l'Iva ha l'obbligo di versarla entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui l'imposta diventa esigibile. Il versamento potrà essere effettuato, anche, in maniera cumulativa per tutte le fatture esigibili nel mese precedente, senza possibilità di poter fruire di compensazione. In attesa dell'adeguamento dei processi e dei sistemi informativi, le PA dovranno accantonare le somme dovute a titolo di Iva occorrenti per il successivo versamento da effettuarsi entro il prossimo 16 aprile.

CLAUDIO NINO BUSACCA

**GLI ENTI LOCALI DELL'ISOLA SONO SUL PIEDE DI GUERRA PER UNA IMPOSTA RITENUTA «INIQUA»**

# Imu agricola, la rivolta dei Comuni

L'assessore regionale all'Agricoltura ha chiesto un incontro al ministro Martina sulla compatibilità dell'imposta col sistema di tassazione in vigore in Sicilia

**GIORGIO PETTA**

**PALERMO.** Imu sui terreni agricoli resta l'argomento principale dell'agenda di Nino Caleca, l'assessore regionale dell'Agricoltura. Stamattina, alle 10, incontrerà a Villa Malfitano i sindaci e gli amministratori dei Comuni delle province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani. Tre gli argomenti all'ordine del giorno del vertice palermitano: misure urgenti per il ritiro o la sospensione dell'Imu agricola; avvio delle iniziative sulla Banca della Terra e definizione dei protocolli di intesa per la manutenzione delle strade di campagna. Gli stessi argomenti saranno affrontati dall'assessore mercoledì, incontrando alle 10,30 i sindaci delle province di Messina, Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna nella sede Esa del capoluogo etneo.

Caleca, nei giorni scorsi aveva chiesto al Ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina un rendez-vous per affrontare il nodo dell'applicazione in Sicilia dell'Imu agricola relativa al 2014. L'assessore, infatti, è in attesa del parere della Commissione Paritetica per l'applicazione dello Statuto sulla compatibilità dell'imposta con il sistema di tassazione in vigore nell'Isola.

Dopo la Confagricoltura e Agrinsieme regionali, scende in campo pure la Coldiretti Sicilia con un appello ai sindaci «affinché - si legge in una nota dell'organizzazione - venga ridotta al minimo l'aliquota da applicare

ai terreni agricoli nei comuni interessati dall'Imu, ma nell'immediato è anche necessario evitare le sanzioni nei casi di ritardato pagamento».

Dopo la scadenza del termine del 10 febbraio per il pagamento dell'imposta, la Coldiretti sottolinea «la necessità che venga rispettato lo Statuto del contribuente. E' indispensabile - spiega il presidente regionale Alessandro Chiarelli - eliminare le incongruenze che esistono rispetto alle reali condizioni dei terreni. Ci appelliamo a tutti gli amministratori della provincia. Gli agricoltori non possono sobbarcarsi un ulteriore peso. Bisogna procedere alle modifiche neces-



L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, NINO CALECA

sarie per scelte eque. Bisogna mantenere l'esenzione per le imprese agricole professionali in tutte le aree svantaggiate riconoscendo il ruolo economico e di presidio territoriale di chi lavora e vive di agricoltura».

«La provincia di Palermo, una delle più agricole dell'Isola - sottolinea il direttore della Coldiretti provinciale, Gerardo Forina Rampolla - subisce un danno enorme dal pagamento di questa tassa. Chiediamo agli amministratori del Palermitano di accelerare le decisioni per garantire sicurezza agli imprenditori. E' fondamentale - prosegue - evitare le incongruenze che esistono rispetto alle reali ubicazioni delle terre. Bisogna intervenire immediatamente per evitare la chiusura di centinaia di aziende che non possono sostenere questo ulteriore costo».

Agrinsieme Sicilia, il coordinamento tra Confagricoltura, Cia e le tre centrali Cooperative Lega, Confcooperative ed Agci, ai sindaci da tempo chiede di non applicare interessi e sanzioni di mora per i ritardati pagamenti. E questo in attesa della sentenza del Tar Lazio, prevista per il 17 giugno prossimo, sul ricorso presentato dall'Anci, l'Associazione dei comuni italiani. Il decreto legge n. 4 del 24 gennaio 2015 ha, infatti, abolito i criteri altimetrici previsti dal precedente provvedimento, ripristinando la classificazione Istat che però non ha aggiornato l'elenco in base alle mutate condizioni di molti Comuni. Tra l'altro, in Sicilia non possono contare sull'esenzione del tributo la gran parte dei terreni ricadenti in quella fascia di collina svantaggiata che rappresenta la quasi totalità della realtà regionale. «Per la Sicilia agricola - sostiene Ettore Pottino, presidente della Confagricoltura isolana - questo ulteriore aggravio dell'imposizione fiscale è insostenibile».

# 'Così è «rinata» la chiesa più antica

Dopo quattro anni di restauri restituita alla città Santa Maria delle Scale con le sue perle e la sua storia

**ANTONIO LA MONICA**

La chiesa di Santa Maria delle Scale custodisce i secoli trascorsi per la comunità ragusana. Affreschi del tredicesimo secolo, strutture tardo gotiche e poi i segni evidenti della ricostruzione che ha fatto seguito al terremoto del 1693. Stili diversi e interconnessi in un tempio che è opera d'arte unica ma, soprattutto, è un luogo dove gli uomini hanno reso gloria a Dio.

La chiesa che si affaccia su Ibla, patrimonio dell'Umanità, è tornata agibile al culto dopo lunghi anni di restauro. Ed è stata la celebrazione eucaristica di sabato pomeriggio presieduta dal vescovo Paolo Urso a segnare la riapertura del tempio cristiano. "Siamo qui - ha ricordato monsignor Urso nel corso della omelia - per prendere consapevolezza della bellezza dei nostri luoghi. Un patrimonio che dobbiamo amare e custodire. Ma siamo qui per custodire ancor più la parola che il Signore ci ha rivolto. Il Vangelo ci ricorda che la cosa più importante per noi resta la relazione tra gli uomini. La capacità di stare sempre e comunque dalla parte dell'uomo. In questa chiesa che custodisce e ricostruisce la nostra storia, cerchiamo di edificare anche la

nostra identità interiore con il solo scopo di rispettare sempre la dignità dell'uomo".

La chiesa è rimasta chiusa per restauro da più di quattro anni. Nel corso dei lavori è stato riportato alla luce un affresco nella Cappella delle Anime del Purgatorio raffigurante la crocifissione che può essere datato tra la fine del 1400 e l'inizio del

## Scoperto e recuperato un affresco che risale al Quattrocento

1500.

L'architetto Roberto Floridia è stato il direttore dei lavori. "Siamo abbastanza soddisfatti - spiega Floridia - soprattutto perché nel corso dei restauri abbiamo avuto la scoperta di un affresco del Quattrocento che era stato ricoperto da intonaco. Da un primo saggio effettuato ho visto emergere un tassello di colore e, in seguito, ho avuto la conferma che ci potesse essere un affresco. Abbiamo fatto togliere l'intonaco ed è emerso questo meraviglioso ritrovamento. Purtroppo era stato danneggiato, ma

grazie alle restauratrici l'affresco è stato reintegrato e consolidato".

Mariagrazia Gionfriddo e Sissi Burtone hanno curato i restauri degli interni. "Per quanto riguarda l'affresco raffigurante la crocifissione - spiegano - abbiamo compiuto un lavoro di pulitura e ripresa pittorica. I colori originali dell'opera sono rimasti intatti. È interessante notare come quest'opera presenti elementi di prospettiva che la potrebbero collocare in una datazione compresa tra il quattordicesimo ed il quindicesimo secolo. Abbiamo utilizzato una pulitura a vapore e compiuto diversi interventi per il recupero delle parti lapidee che si trovano all'interno. Un lavoro che da ragusane e da esperte, abbiamo fatto con passione: quanto al risultato, ci ha molto gratificato il parere della Soprintendente Rosalba Panvini, che si è detta molto soddisfatta del lavoro da noi svolto in questi ultimi mesi".

I lavori, nel loro complesso, sono stati finanziati con i preziosi fondi regionali della legge speciale su Ibla. "Un investimento - riprende il direttore dei lavori Floridia - che è comunque di poco rilievo rispetto all'importanza del lavoro svolto e dei risultati ottenuti".

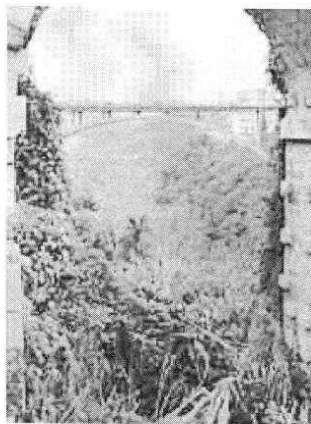
L'INIZIATIVA

Tra aneddoti e storia la passeggiata con il professore Giorgio Flaccavento

ANNA TERRANOVA

La sottile pioggerellina di sabato pomeriggio non ha scoraggiato il gruppo di interessati e curiosi che ha partecipato alla passeggiata, organizzata dal professore Giorgio Flaccavento, volta a conoscere la vallata Santa Domenica e i lavori che il Comune vi ha intrapreso già da tempo con l'obiettivo di farne un parco urbano per Ragusa. La passeggiata è partita da piazza San Giovanni, ha percorso la lunga scalinata in cui termina via Rapisardi, quello che era uno dei due passaggi alla cave, l'ha costeggiata ed è poi "sfociata" nel convegno che si è tenuto a Palazzo Garofalo. Flaccavento ha invitato i partecipanti a prendere la parola e condividere quelli che definisce i "sapori diffusi", per ricostruire assieme il ritratto del quartiere Santa Maura, poco conosciuto e in gran parte abbandonato, compreso tra la Cattedrale e la vallata. È venuto fuori così uno spaccato della vita quotidiana del popolo che, all'ombra della monumentale San Giovanni, viveva in quelle strade, in un brulicare di gente che aveva il suo fulcro nello spiazzo tra corso Vittorio Veneto e via Rapisardi, oggi occupato dalla Prefettura ma che in passato vedeva concentrarsi parecchie "putie", botteghe di macellai e pescivendoli che vendevano anche frutta e verdura.

D'altro canto la ridente vallata oggi al centro dell'attenzione ospitava terrazzamenti coltivati e gli orti che oggi si vorrebbero appunto ripristinare. I lavori, condotti dal Corpo Forestale e associazioni naturalistiche come Kalura, hanno intrapreso un'imponente opera di bonifica, raccolta dei rifiuti gettati abusivamente fin per decenni e sradicamento di quello che sembra essere il vero nemico della cave: l'ailanto, una pianta infestante che di fatto soffoca tutte le altre. Nella parte della vallata più vicina al parco Giovanni Paolo II sono già visibili i terrazzamenti, delimitati dai tipici muri a secco, prima completamente coperti dalla vegetazione. Tra curiosità e aneddoti la passeggiata ha costeggiato la vallata per via Natalelli per poi dirigersi al convegno, dove ha trovato un nutrito pubblico ad aspettarne l'inizio. Introdotti dal moderatore Sarò Distefano, il sindaco Federico Piccitto e il presidente del Consiglio comunale Giovanni Iacono, hanno auspicato una "gestione condominiale" tra amministrazione e privati in modo che Ragusa sia conosciuta non solo come "la città dei tre ponti ma anche dei quattro parchi", concretizzazione di quel sogno già condiviso e promosso dai loro predecessori per decenni. I lavori sono stati aperti dall'intervento di Rosario Ruggieri del Cirs, il quale ha raccontato come all'indomani del



# La vallata diventerà un parco

## Sotto i ponti, la vita



LE MINIERE NEGLI ANNI '30. SOPRA LA SCALINATA DELLE PUTIE E, A SINISTRA, I PONTI

terremoto di Santa Lucia del 1990, lui e altri speleologi, preoccupati per lo stato geotattico di alcune parti delle cave, effettuarono dei sopralluoghi volti al censimento e allo studio delle numerose latomie, fornendo infine all'amministrazione anche delle indicazioni, che purtroppo rimasero inascoltate, su come porle in sicurezza. Ruggieri ha spiegato le peculiarità geologiche degli Iblei e il fenomeno del carsismo, ovvero come l'acqua piovana sia riuscita nel corso di millenni a scavare, corrodendola chimicamente, la roccia calcarea fino a determinare le fenditure, poi diventate enormi canyon, e le numerose grotte. Lo speleologo ha quindi mostrato una carrellata di foto

delle 23 latomie censite, affascinando il pubblico con faglie, cristalli e stalattiti, ma anche avvertendolo dei rischi che questi vuoti, le latomie da cui si è appunto estratta la pietra calcarea con cui è stata costruita Ragusa, comporterebbero in caso di sisma.

Quindi l'architetto Marcello Dimartino, dirigente dell'ufficio centro storico del Comune, che ha spiegato gli interventi di recupero che verranno intrapresi nella vallata al fine di costituire il parco urbano, progetto di cui si discute fin dagli anni Settanta ma che non ha mai trovato realizzazione, nonostante dal 1985 al 2005 siano stati spesi più di dodici milioni di euro per lavori di consolidamento. La vallata

dovrebbe quindi comunicare col centro storico che la costeggia da Ragusa superiore fino a Ibla: sono previsti interventi di bonifica dei terreni e di depurazione delle acque, di consolidamento sismico dell'edilizia limitrofa e infine la creazione di servizi che ne permettano la fruizione e la promozione turistica. Se i lavori di questo ventennio sono costati parecchio, ha aggiunto Dimartino, è pur vero che si è trattato di interventi strutturali, di consolidamento e quindi ancora validi. Al contrario, ha aggiunto, interventi di illuminazione e creazione di percorsi sono stati vanificati dalla totale assenza di una gestione che ne garantissero manutenzione e fruizione. Stavolta in-

vece l'amministrazione dovrebbe fare affidamento, per quanto riguarda la gestione appunto, sui volontari e sulle associazioni, individuate e coinvolte già a luglio, quando hanno avanzato manifestazioni d'interesse e la volontà di prendere parte attiva al progetto. È stata poi la volta di Antonio De Marco per spiegare le difficoltà che il Corpo Forestale da lui rappresentato sta incontrando nell'opera di bonifica che vista l'enorme estensione del parco, vedrà conclusione probabilmente tra anni, essendo al momento i finanziamenti sufficienti solo per una piccola parte. L'ailanto, importato in Europa dalla Cina nel XVIII secolo per la gradevolezza del suo aspetto rigoglioso, è di fatto una pianta molto infestante e dallo sviluppo incontrollabile. La bonifica quindi sta procedendo al suo sradicamento mentre poi si proseguirà col rinvigimento della vallata, che non si esclude possa essere anche con alberi locali come mandorli, carrubi e ulivi. Dalla botanica all'architettura si è passati con l'intervento dell'architetto Luca Sammartino che ha esposto la sua tesi di laurea, discussa all'Università di Firenze nel 2013, sui collegamenti della città con le vallate, tenendo conto di tre temi fondamentali e cari a Ragusa, quali le latomie, la ferrovia e il parco urbano. Il giovane architetto ha individuato due assi (Ponte Vecchio e Piazza Libertà-ferrovia) per delimitare l'area dove progettare tre ipotesi di interventi di collegamento: uno in prossimità di via Marsala, il secondo in via Ing. Migliorini, il terzo nei pressi del Ponte Pennavaria. Previsti quindi una metròpolitana di superficie, strutture che incomincino il panorama che si può godere da questi punti strategici, ma anche scale, ascensori e spazi espositivi nelle zone di passaggio.

L'architetto Giorgio Battaglia ha mostrato i lavori iniziati (e non ultimati) qualche anno fa dall'amministrazione comunale a Cava Gonfalone con la sistemazione di circa due ettari. L'idea di riprodurre la città in quello che è di fatto il suo negativo, ovvero le latomie, ha infatti portato alla messa in sicurezza della cave e alla realizzazione di un anfiteatro, varie scalinate e passaggi, spazi di aggregazione e diversi servizi, un progetto molto ambizioso che consentirebbe alla città di avere nuovi spazi pubblici e che aspetta nuovi finanziamenti per essere ultimato. Infine, l'ultimo intervento è stato quello dello chef Giuseppe Barone che ha spiegato come il tema della sostenibilità sia al centro del dibattito culinario che, in aria d'Expo soprattutto, sta prendendo piede, concentrandosi e riconoscendo il valore di politiche, come quella di Slow Food, che stanno riscuotendo sempre più successo. L'interazione dell'uomo con la natura è fondamentale nell'arte della cucina, ha sottolineato il direttore della scuola Nosco, e la creazione di quegli orti che punteggiavano tutta la vallata Santa Domenica, sarebbe il recupero dell'originario aspetto della cave ma anche una scelta perfettamente coerente coi nostri tempi. Hanno chiuso il convegno le parole dell'organizzatore dell'evento, il professore Flaccavento, che salutano il nutrito pubblico, ha ricordato come "solo i cittadini possono premere perché venga rispettata l'identità della città".

DIMARTINO

Creeremo servizi per consentire la fruizione e la promozione turistica dell'intera zona

**IL PROGETTO.** La riqualificazione di verde e latomie mai nata in 20 anni di dibattiti

## S. Domenica, polmone chiuso

MICHELE BARBAGALLO

Un progetto inseguito per anni e che, per un motivo o per un altro (ritardi di natura progettuale, difficoltà di gestione e soprattutto carenza di fondi) non si è riuscito a concretizzare nel modo migliore. La Vallata Santa Domenica resta la bella addormentata della città di Ragusa. Un polmone verde che potrebbe essere un punto di forza, di reale attrattiva.

Si deve andare indietro di circa 20 anni quando si iniziò a parlare di un progetto organico per la riqualificazione funzionale della vallata e delle aree circostanti, comprese le latomie sotterranee. Un piano di interventi programmati allora dal-

l'Amministrazione comunale guidata dall'ex sindaco Giorgio Chessari. Un progetto in parte finanziabile attraverso i fondi della legge speciale su Ibla visto che la zona ricade nella perimetrazione prevista dalla norma.

Si iniziò a lavorare ad un'idea di vallata con percorsi naturalisti e con la panoramica del parco. Percorsi a fondovalle per costeggiare il corso d'acqua e per collegarsi all'antico quartiere barocco. L'idea iniziale era quella di coinvolgere la città in una gestione collettiva. Ma non è stato un obiettivo finora raggiunto, nemmeno dalle altre Amministrazioni comunali che si sono succedute. L'ultimo progetto approvato risale all'Amministrazione Dipasquale,

nell'agosto 2012, poco prima delle dimissioni dell'ex sindaco, e porta la firma dell'architetto Marcello DiMartino, attuale dirigente dei centri storici, e del geom. Massimo Iannucci, funzionario dell'ufficio centri storici e attualmente vicesindaco della nuova Amministrazione.

Quel progetto, adesso ripreso, prevedeva la creazione di un vero e proprio parco urbano che permetterà di mettere in collegamento il centro storico con l'area verde che attraversa la città. Il protocollo firmato nei mesi scorsi tra il Comune e l'Azienda Foreste mira anche all'obiettivo della riqualificazione della vallata infestata dalle erbacce. Il cuore verde della città va riconsegnato alla collettiva fruizione. Del

resto non è possibile infatti pensare ad una rivitalizzazione del centro storico superiore che non passi dalla valorizzazione del suo "polmone" storico, prezioso esempio del patrimonio ambientale e naturale a disposizione di tutti. Una scommessa su cui sta lavorando l'Amministrazione Piccitto trovando anche l'interesse di alcune associazioni che hanno presentato dei progetti per la gestione. "Entro il mese di marzo - spiega l'arch. DiMartino - è in programma un primo vertice per fare il punto della si-



tuazione rispetto agli interventi effettuati che, a parte una breve pausa per le festività natalizie, proseguiranno anche nei prossimi mesi. Oltre all'eradicazione dell'ailanto e delle altre specie vegetali infestanti, provvederemo, secondo un preciso programma già fissato, anche alla piantumazione della parte sovrastante alla vallata. ormai si è siste-

**Ritardi di natura progettuale, difficoltà di gestione e carenza di fondi hanno bloccato i lavori**

Una carrellata di foto durante il convegno hanno tracciato la storia della vallata Santa Domenica

mata, con piante autoctone e non infestanti". E su questo impegno il Comune sta lavorando per riprogettare un'area importante della città che già in passato ha dovuto fare i conti con il dissesto idrogeologico e che ha l'esigenza adesso di cambiare definitivamente pagina. Ci si riuscirà? I presupposti ci sono e dunque non resta che incrociare le dita.

**POZZALLO.** L'appello affinché prima dell'arrivo dell'estate si liberi il porto dalla sabbia

## «Si operi subito con la draga»

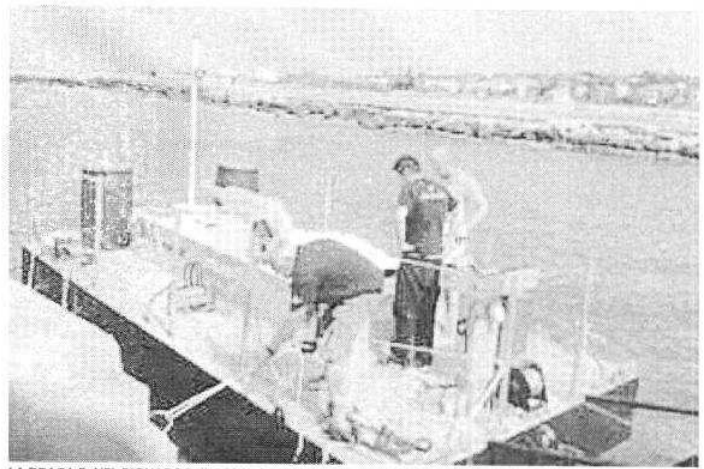
POZZALLO. Porto turistico, il porto piccolo, strozzato dalla sabbia. I ripetuti interventi di dragaggio hanno prodotto nei confronti della preziosa infrastruttura lo stesso effetto che provocano di solito i pannicelli caldi benevolmente applicati su un corpo malato che, per la verità, necessita di interventi altri e diversi, tali da consentirgli di recuperare definitivamente fiato ed energie. A causa di questo antico e grave problema dell'insabbiamento, che, fra l'altro, a detta degli esperti, avrebbe favorito



**Il macchinario, già disponibile, darebbe finalmente respiro ai titolari di barche da pesca e da diporto**

negli ultimi anni l'imperver-sare distruttivo dello tsunami di casa nostra (marrobio), i titolari di barche da diporto e da pesca sono stati costretti a trovare soluzioni alternative, decretando in pratica il lento e progressivo depauperamento delle attività del porticciolo. Basti pensare che il presidente della locale sezione della Lega Navale Italiana ed il titolare di una nota azienda del settore pesca e diporto, dopo aver subito la distruzione dei rispettivi pontili galleggianti, hanno preferito rinunciare a ripristinare le strutture, in attesa di interventi migliorativi, con particolare riferimento alla costruzione del molo di sottoflutto, che avrebbe risolto per sempre il problema dell'accumularsi di sabbia nei fondali. Opera, questa, inserita nel progetto per la messa in sicurezza del porto grande, il porto commerciale, finanziato con fondi europei, che, pur-

troppo, a causa dell'ennesimo ritardo del Comune, non è stato ancora possibile realizzare. Ecco perché la notizia dell'inaspettato approdo al porto di Pozzallo di una nuova e moderna draga, acquistata nell'ambito di un progetto europeo per la pesca elaborato dalla Provincia Regionale di Ragusa (assessore pro tempore Salvo Mallia), è stata accolta in città con "magico" stupore, proprio perché certi eventi e fatti positivi, da queste parti, maturano per forza di inerzia. Sabbia che di più non si può e attrezzo giusto nel posto



LA DRAGA E, NEL RIQUADRO, IL PRESIDENTE DELL'ASS. CONFRONTO, ENZO CAVALLO

giusto per liberarsene prontamente, se non è evento magico, poco ci manca. Appresa la notizia, il presidente dell'associazione Confronto, Enzo Cavallo, ex assessore provinciale allo Sviluppo economico che è più volte intervenuto per risolvere il problema dell'insabbiamento del porto turistico di Pozzallo, con nota inviata al commissario straordinario della Provincia Regionale di Ragusa, Dario Cartabellotta, auspica concreti interventi di dragaggio da effettuare rapidamente, prima dell'arrivo della buona stagione. "La

disponibilità di una moderna draga - scrive Cavallo - rappresenta l'occasione straordinaria per risolvere il grave problema dell'insabbiamento. Rispetto a questa possibilità, atteso che questa associazione ha più volte sollecitato interventi adeguati per rendere funzionali i bacini portuali della provincia, chiedo un suo immediato intervento perché, sentiti i sindaci dei Comuni interessati, quello di Pozzallo in primis, si possa intervenire con urgenza per avviare a soluzione l'annoso problema".

M. G.

MESSINA. Indagine su opere assegnate con la somma urgenza. L'accusa: induzione indebita nell'affidamento di una gara. Nel mirino i lavori per la manutenzione del verde

## Appalti nelle autostrade, funzionario del Cas ai domiciliari

Emilio Pintaldi

MESSINA

●●● Arrestato per aver promesso ad un'impresa, l'affidamento di un'opera con il sistema della somma urgenza. Agostino Bernava, capo dell'ufficio che si occupa delle opere e della manutenzione del verde delle Autostrade (Cas), nella notte tra sabato e domenica, è finito ai domiciliari. Bernava è fratello dell'ex segretario regionale della Cisl Maurizio.

Il provvedimento giudiziario rappresenta un nuovo scossone al Consorzio autostrade già coin-

volto nella bufera dell'inchiesta Tekno - dal nome di una delle imprese coinvolte nell'indagine che effettuava lavori di illuminazione nelle gallerie - che aveva portato ai domiciliari nel novembre scorso due funzionari, sospesi poi dal servizio: Letterio Frisone e Alfredo Scorza, e sei imprenditori. Non ci sarebbe un collegamento diretto con l'indagine Tekno, ma emergerebbero analogie con il precedente caso e, anche in questa circostanza, le indagini sono condotte dalla direzione investigativa antimafia. Bernava è capo ufficio del settore che dirigeva

Alfredo Scorza, sospeso perché coinvolto nell'inchiesta Tekno. Bernava è molto conosciuto a Messina anche perché ha ricoperto per lunghi periodi il ruolo di componente del gabinetto del presidente della Provincia.

È alle dipendenze del Consorzio autostrade in mobilità da palazzo dei Leoni, stesso ente da cui proviene Frisone, un altro indagato nel filone d'inchiesta Tekno. Sarebbe andato in pensione tra pochi mesi. È stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, con l'accusa di «induzione indebita» nel-

l'ambito dell'affidamento di lavori di somma urgenza per la cura del verde. Secondo le poche notizie filtrate (la Dia non ha emesso alcun comunicato stampa) avrebbe promesso l'affidamento delle opere d'urgenza a una ditta che lavorava per il Consorzio. Feri non è stato possibile ottenere una replica dall'avvocato Massimo Marchese, che assiste Agostino Bernava.

Il 18 novembre l'inchiesta Tekno portò all'emissione di otto ordini di custodia con la misura degli arresti domiciliari e due misure interdittive. Gli indagati furono

accusati, a vario titolo, di turbativa d'asta, corruzione, induzione indebita, istigazione alla corruzione. I primi effetti di un anno di indagini che hanno visto arrivare al sequestro di numerosi documenti sigillati e conservati in una stanza degli uffici del Consorzio autostrade. Nelle intercettazioni gli imprenditori parlano di funzionari a libro paga. L'appalto, oggetto dell'inchiesta Tekno, otto milioni di euro, riguardava la sorveglianza assistita del dopo incidenti sulle autostrade gestite dal Consorzio.

Per il dirigente Letterio Frisone si ipotizzò una presunta tangente da 100 mila euro. Nell'indagine principale sarebbe emerso, secondo il quadro accusatorio, che le imprese avrebbero deciso i ribassi da inserire cosicché poi vincessero una determinata azienda. Otto, come detto, le persone coinvolte per diversi episodi: gli imprenditori Giacomo e Antonino Giordano, 43 e 46 anni, Francesco Duca, 46 anni, Rossella Venuto, 43 anni, Giuseppe Iacolino, 32 anni, il dirigente del consorzio autostrade Letterio Frisone, 51 anni, e il funzionario del consorzio Filadelfio Scorza, 55 anni e Filippo Filippi 72 anni. (Ff)